

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 445° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1990

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i>	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	12
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	16
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	19

**Organismi bicamerali**

RAI-TV .....	<i>Pag.</i>	22
Territori colpiti da terremoti .....	»	29
Assistenza sociale .....	»	30

**Sottocommissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	<i>Pag.</i>	34
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	33

---

CONVOCAZIONI .....	<i>Pag.</i>	36
--------------------	-------------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1990

196<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Intervengono il ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico ed i Sottosegretari di Stato per l'interno Spini e per le finanze Senaldi.*

*La seduta inizia alle ore 15,25.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, recante norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni, nonché disposizioni varie (2035)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Il presidente Elia avverte che il parere sul disegno di legge n. 2035 è stato rimesso alla Commissione plenaria dalla competente sottocommissione, che l'ha esaminato nella seduta del 31 gennaio scorso.

Riferisce alla Commissione il senatore Guzzetti, il quale rileva come il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 415 riproduca sostanzialmente, nei primi due capi, il contenuto dei disegni di legge nn. 1892-*bis* e 1894. Riguardo al termine per la deliberazione dei bilanci di previsione degli enti locali, osserva che esso andrebbe ulteriormente differito rispetto alla data del 28 febbraio 1990 contenuta nel decreto-legge. Circa l'articolo 17 del decreto-legge, il senatore Guzzetti nota quindi l'innovazione rispetto al disegno di legge n. 1894, costituita dall'introduzione di un fondo perequativo pari a 1000 miliardi, da ripartire con criteri che verranno fissati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. L'articolo 28, concernente il fondo per il credito alle imprese artigiane - rileva ancora il relatore - prevede stanziamenti soltanto per gli anni 1989 e 1990, mentre le disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1894 estendevano tali stanziamenti fino al 1995.

Conclude proponendo alla Commissione di esprimere un parere favorevole, sottolineando tuttavia come sia necessario porre termine alla situazione di transitorietà in cui versa da tempo la finanza locale.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Galeotti, il quale si sofferma in particolare sull'articolo 17 del decreto-legge, osservando come la previsione di un fondo

perequativo costituisca una anticipazione dei meccanismi destinati ad operare nel quadro di una riforma della finanza regionale. Sarebbe opportuno tuttavia, come già sottolineato nel parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali, prevedere nel procedimento per la definizione dei criteri di riparto di tale fondo, uno specifico intervento parlamentare, ad opera della Commissione bicamerale stessa.

Con riferimento all'articolo 23 del decreto-legge, il senatore Galeotti rileva come, rispetto al testo del disegno di legge n. 1894, si sia ulteriormente ridotto l'ambito, già esiguo, riservato all'autonomia impositiva regionale.

Analoghe considerazioni possono essere svolte circa l'articolo 25 del decreto-legge che, abrogando il secondo comma dell'articolo 25 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, priva le regioni della possibilità di destinare risorse al finanziamento di prestazioni sanitarie aggiuntive rispetto a quelle indicate nella legge stessa.

Sull'articolo 26 il senatore Galeotti manifesta forti perplessità per la grave deroga che viene introdotta da tale disposizione alla normativa sulla contabilità generale dello Stato: viene previsto infatti, che l'incremento di taluni capitoli dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici venga effettuato attraverso l'utilizzo di disponibilità esistenti in conto residui per gli anni 1985, 1986 e 1987. Dato che le somme esistenti a questo titolo, fino a quando non sia intervenuta la perenzione, corrispondono ad impegni assunti e pienamente validi, potrebbe prospettarsi al riguardo una violazione del disposto di cui al quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore Murmura, nel condividere le osservazioni formulate dal relatore, ricorda la situazione di difficoltà in cui versano gli enti locali nella predisposizione dei bilanci di previsione. Si sofferma inoltre su alcuni problemi della finanza locale che non hanno trovato riscontro nel provvedimento in esame; in particolare, si tratterebbe di far fronte a prassi restrittive della Cassa depositi e prestiti nella concessione dei crediti relativi ad opere pubbliche e al pagamento delle indennità di espropriazione con conseguenti oneri, gravanti soprattutto sui comuni di piccole dimensioni.

Con tali osservazioni concorda il senatore Guzzetti.

Il sottosegretario Senaldi, rimettendosi alle considerazioni esposte dal relatore, rileva che alcune delle questioni sollevate nel corso del dibattito hanno trovato riscontro anche presso la Commissione di merito, mentre altre meriterebbero una disamina maggiormente approfondita. Invita quindi la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

La Commissione quindi dà mandato al senatore Guzzetti di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso dell'esame.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Disposizioni transitorie per il funzionamento provvisorio delle commissioni elettorali mandamentali preesistenti alla data di entrata in vigore della legge 30 giugno 1989, n. 244 (2074)**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Murmura, il quale ricorda che la legge n. 30 del 1989 ha dettato norme relative alla costituzione delle preture

circondariali ed alle sezioni distaccate di esse, modificando la disciplina dell'ordinamento giudiziario.

La disciplina delle commissioni elettorali mandamentali, contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1967 - prosegue il presidente Murmura - presupponeva l'esistenza delle preture mandamentali. Cessati questi uffici, si rese pertanto necessaria una revisione: venne così emanato il decreto-legge 2 maggio 1989, n. 157, al fine di assicurare il regolare svolgimento delle consultazioni in corso. In sede di conversione in legge di tale provvedimento venne dettata una nuova disciplina contenente disposizioni relative a tali commissioni, per la cui prima costituzione si prevedeva che i consigli provinciali ed i prefetti provvedessero a designare i rispettivi rappresentanti entro 60 giorni. Il disegno di legge n. 2074 è appunto finalizzato ad assicurare il regolare svolgimento delle prossime consultazioni, atteso che per molti casi non è stato ancora possibile provvedere alla costituzione delle commissioni e sottocommissioni circondariali, e che riemergono le stesse esigenze che già furono alla base del decreto-legge n. 157 del 1989.

Si apre il dibattito.

La senatrice Tossi Brutti lamenta il ritardo con il quale non si è ancora data attuazione alla normativa contenuta nel decreto-legge n. 157, convertito nella legge n. 244 del 1989. L'astensione del Gruppo comunista sul provvedimento in titolo appare dunque motivato dalla consapevolezza dell'urgenza di provvedere, anche in relazione all'ormai prossimo svolgimento delle consultazioni amministrative.

La senatrice Tossi Brutti chiede inoltre notizie relativamente alla mancata previsione, nel disegno di legge n. 2074, di aumenti degli onorari dei componenti dei seggi elettorali.

Dopo un intervento del senatore Guizzi (favorevole al disegno di legge), il senatore Pasquino osserva che ben cinque corti d'appello su ventisei non hanno ancora fatto pervenire le necessarie comunicazioni. Pone pertanto l'esigenza che il Ministero dell'interno adotti le opportune sanzioni nei confronti dei soggetti inadempienti.

Il sottosegretario Spini fa notare che la necessità del disegno di legge deriva direttamente dall'adozione del nuovo codice di procedura penale, che rende indispensabile l'adeguamento delle commissioni circondariali. In proposito, conviene sulla riflessione del senatore Pasquino riguardo all'inadempienza di numerose corti d'appello. A tale scopo, accoglie il suggerimento diretto a promuovere l'adozione delle misure necessarie finalizzate a rimuovere tali inadempienze.

Annuncia infine l'avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un disegno di legge teso a disciplinare la complessiva materia dello svolgimento delle consultazioni elettorali, al fine di evitare situazioni di emergenza (quale quella recentemente verificatasi in occasione delle elezioni amministrative romane, ove si è riscontrato un massiccio rifiuto da parte degli scrutatori designati), nonchè ad impedire irregolarità nelle operazioni di scrutinio.

In attesa di consentire alla Commissione giustizia di esprimere il proprio parere, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**IN SEDE DELIBERANTE****Indizione e finanziamento del 4° censimento generale dell'agricoltura (1933)**

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 24 gennaio scorso.

Il presidente Elia dà conto dei pareri espressi dalle competenti Commissioni permanenti. In particolare segnala che la Commissione parlamentare per le questioni regionali, premesso il proprio favore favorevole sul disegno di legge, ha osservato che la viticoltura è materia di primaria competenza regionale. In questo quadro, la Commissione stessa ha evidenziato l'opportunità che le rilevazioni tengano conto delle esigenze specifiche delle regioni, valutando la possibilità di una partecipazione diretta dei servizi statistici regionali, con conseguente previsione delle relative risorse finanziarie.

La Commissione giustizia inoltre - prosegue il presidente Elia - ha segnalato la superfluità dell'articolo 10, comma 2, nella parte in cui ricalca l'individuazione della condotta della rivelazione del segreto d'ufficio in termini coincidenti con quelli dell'articolo 326 del codice penale, suggerendo pertanto di limitarsi alla sola menzione di tale articolo.

Il senatore Postal, relatore alla Commissione, annuncia la presentazione di due emendamenti, rispettivamente all'articolo 3, comma 3, ed all'articolo 5. Il primo è finalizzato ad aumentare da lire cinquecento milioni a lire un miliardo la somma da devolvere alle Camere di commercio, al fine di rendere la cifra proporzionata agli adempimenti che tali enti sono chiamati a sostenere.

Il secondo emendamento intende invece garantire la partecipazione anche di un rappresentante dell'Unione italiana delle Camere di commercio all'interno dell'apposita commissione nominata dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il ministro Maccanico si dichiara favorevole agli emendamenti proposti dal relatore, nonchè ad un'eventuale modifica del testo finalizzato a recepire il suggerimento contenuto nel parere della Commissione giustizia.

Si passa quindi alla votazione.

Con distinte votazioni vengono approvati gli articoli 1 e 2 del provvedimento.

Si passa all'articolo 3.

In riferimento all'emendamento del senatore Postal, il senatore Pasquino chiede di conoscere come sia possibile attribuire ulteriori 500 milioni di contributo spese alle Camere di commercio, ed in relazione a quali ulteriori compiti si giustifichi tale finanziamento aggiuntivo.

Il senatore Postal rileva che il contributo aggiuntivo è reso possibile trasferendo alle Camere di commercio risorse finanziarie destinate originariamente all'ISTAT per cui non è variato l'onere complessivo del provvedimento. Ciò onde consentire a tali enti di svolgere le precipue funzioni ad essi affidate, che risultano di tutta evidenza dalla lettura del disegno di legge in oggetto.

Il ministro Maccanico osserva che l'ISTAT ha fatto conoscere in proposito il proprio assenso, attesi i compiti che effettivamente graveranno sulle Camere di commercio. Rispondendo ad un interrogativo del senatore Galeotti, formulato in relazione al parere espresso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, il ministro Maccanico annuncia che

si sta dando corso alla riforma del servizio statistico nazionale, cui è stata dedicata una recente riunione della Conferenza permanente Stato-regioni.

Il senatore Postal dà alcune informazioni sulle erogazioni finanziarie destinate ai vari organismi secondo la disciplina normativa del precedente censimento, le quali, confrontate a quelle previste dal disegno di legge in discussione, giustificano un incremento a favore delle Camere di commercio rispetto alla previsione originaria del disegno di legge stesso.

Il senatore Pasquino annuncia il voto contrario sugli emendamenti presentati dal relatore agli articoli 3 e 5. La sua parte politica è infatti convinta che le Camere di commercio rappresentino enti inutili.

Il senatore Galeotti dichiara l'astensione dei componenti del proprio Gruppo.

Posto ai voti, l'emendamento del relatore all'articolo 3 è approvato.

È approvato l'articolo 3 così modificato.

È approvato l'articolo 4.

All'articolo 5 è approvato l'emendamento del relatore, che prevede la presenza di un rappresentante dell'Unione italiana delle Camere di commercio nella commissione ivi prevista.

Sono quindi separatamente approvati gli articoli da 5 a 9.

All'articolo 10 è approvato l'emendamento suggerito dalla Commissione giustizia nel proprio parere. Si tratta di una formula semplificatoria, che prevede un mero rinvio all'articolo 326 del codice penale, così da evitare ogni equivoco interpretativo.

È approvato l'articolo 10 così modificato.

Sono separatamente approvati gli articoli da 11 a 13.

Con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista, è quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Elia avverte che l'esame in sede consultiva dei disegni di legge sull'emittenza radiotelevisiva può opportunamente attendere la definizione di un testo unificato da parte della Commissione competente.

Conviene con questa considerazione il relatore Mazzola.

Il presidente Elia fa poi presenti le difficoltà che, in una settimana dedicata ai lavori dell'Assemblea, impediscono una discussione organica dei disegni di legge concernenti la riforma del sistema bicamerale, per i profili ancora da affrontare.

Il senatore Maffioletti assicura che la seduta antimeridiana di domani potrà essere dedicata al tema della struttura del Parlamento.

Il presidente Elia prende atto con soddisfazione di questa indicazione, stante gli impedimenti che alcuni colleghi hanno per la giornata di venerdì.

Avverte inoltre che sul calendario dei lavori della Commissione si vanno addensando una molteplicità di impegni, per cui occorrerà rimeditare le modalità di lavoro ed andranno opportunamente valorizzate le sedi ristrette ed informali.

Il senatore Acquarone raccomanda di rivolgere un sollecito al Presidente del Consiglio di Stato affinché questo organismo elabori il previsto parere sul disegno di legge di riforma del processo amministrativo.

Il presidente Elia assicura il proprio interessamento.

*IN SEDE REFERENTE*

- Disegno di legge costituzionale. - Pasquino e Cavazzuti: Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21)**
- Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22)**
- Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23)**
- Disegno di legge costituzionale. - Riz ed altri: Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30)**
- Disegno di legge costituzionale. - Filetti ed altri: Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166)**
- Disegno di legge costituzionale. - Pecchioli ed altri: Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227)**
- Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426)**
- Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845)**
- Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101)**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 1° febbraio.

Il senatore Pontone illustra l'emendamento da lui presentato, secondo il quale il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cittadini che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età e che abbiano illustrato la Patria per altissimi meriti. Secondo questa proposta il numero complessivo dei senatori a vita nominati a questo titolo non può essere superiore a sette.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del senatore Mazzola, a cui risponde il senatore Pontone, il presidente Elia fa presente che con questo intervento può considerarsi conclusa la discussione concernente la modificazione dell'articolo 59 della Costituzione.

Il senatore Maffioletti insiste ancora perchè la formula costituzionale stabilisca senza alcuna possibilità di equivoco quale debba essere il numero massimo di senatori a vita di nomina presidenziale.

Il presidente Elia condivide questa preoccupazione ed introduce quindi la discussione sul tema della riduzione dei componenti delle Camere.

Interviene il senatore Maffioletti, secondo il quale nel quadro dell'opzione monocamerale, il Gruppo comunista assegna carattere prioritario al tema della riduzione del numero dei parlamentari. Il bicameralismo ha una ragione giustificatrice nei sistemi dualisti, caratteristici di società diverse da quella italiana. L'ordinamento deve tendere a ricondurre a sintesi la complessità del corpo sociale e questa tendenza si percepisce anche nell'organizzazione interna dei partiti. La sua parte politica, prosegue il senatore Maffioletti, non è sospettabile di giacobinismo, trattandosi di una realtà da tutti accertata: le assemblee più numerose funzionano in modo insoddisfacente. Parallelamente l'area della legge deve ritrarsi e la legge stessa deve qualificarsi a vantaggio dell'atto normativo di natura amministrativa, per il quale l'ordinamento appresta rimedi giurisdizionali più efficaci.

Non si tratta di operare mediante semplificazioni arbitrarie, ma la questione del numero è strettamente connessa a quella delle attribuzioni ed attiene al tema complessivo del funzionamento del sistema bicamerale.

Il senatore Maffioletti dichiara il proprio interesse per l'ipotesi espressa dal Presidente, sebbene meno incisiva di quella presentata dal Gruppo comunista; egli si augura che su questa materia possa intervenire un confronto serrato e coraggioso tra le varie forze politiche.

Interviene quindi il senatore Pasquino, il quale rileva come la riduzione del numero dei parlamentari si colleghi al problema più mirante a limitare l'espansione della classe politica; anche ribadendo fiducia nell'attuale sistema di selezione affidato ai partiti, non va sottaciuto che l'elevato numero dei suoi componenti riduce la qualità complessiva della classe politica. Si pone quindi l'esigenza di affrontare questo problema, nell'ambito della riforma del Parlamento, proprio per offrire un segnale in questo senso. D'altro canto la riduzione del numero dei parlamentari non deve a suo parere essere controbilanciata da un corrispondente incremento della rappresentanza politica a livello locale. Sarebbe comunque opportuno che venissero dichiarate nel dibattito le motivazioni contrarie alla riduzione della composizione del Parlamento.

Il senatore Boato riprende le considerazioni formulate nella scorsa seduta dal senatore Spadaccia, rilevando che non è del tutto priva di fondamento l'esigenza di accompagnare eventualmente la riduzione del numero dei parlamentari con un limitato incremento del numero dei componenti dei Consigli regionali nell'ambito di una generale rivalutazione delle regioni.

Circa la soluzione indicata dal Presidente, pur apprezzabile, il senatore Boato ritiene che il numero possa essere ulteriormente diminuito, secondo quanto proposto dagli emendamenti del Gruppo comunista. Ciò condurrebbe ad una semplificazione non forzata del quadro politico, stimolando convergenze fra i partiti in sede elettorale, che risulterebbero particolarmente proficue per quanto riguarda il Senato, stante il sistema parzialmente uninominale previsto per la sua elezione.

Il senatore Galeotti sottolinea nuovamente l'importanza che la questione relativa alla composizione del Parlamento ha per il Gruppo comunista. Ricorda che la proposta del presidente Elia sembra riprendere le conclusioni maturate nell'ambito della Commissione Bozzi (in quella sede veniva infatti proposta una riduzione dei deputati a 480-500 e dei senatori a 240-250); tali conclusioni invece non corrispondono alla posizione ora espressa da taluni Gruppi, che sembrano contrari ad una riduzione del numero dei parlamentari.

Il senatore Galeotti prosegue osservando che, pur non essendoci un automatismo fra la riduzione dei parlamentari ed un eventuale aumento dei componenti dei Consigli regionali, nella proposta del Gruppo comunista sono contenuti elementi per un rilancio del ruolo delle regioni. Conclude riprendendo le considerazioni svolte dal senatore Maffioletti e ricordando come debba essere accolto l'invito del Presidente della Repubblica, secondo il quale, l'atteggiamento delle forze politiche, nell'affrontare i grandi temi delle riforme istituzionali, deve essere improntato alla visione complessiva degli interessi generali del Paese e non condizionato da esigenze di parte.

Interviene quindi il senatore Santini, il quale manifesta disagio per l'assenza, nell'odierno dibattito, dei rappresentanti dei Gruppi minori, destinati a sopportare in maggior grado le conseguenze derivanti dalla eventuale riduzione del numero dei parlamentari. Ricorda come la riforma del sistema bicamerale sia forse il punto più delicato delle questioni

istituzionali poste all'attenzione del dibattito politico. È quindi inopportuno estendere tale problematica fino a comprendere la riforma del sistema elettorale, necessaria se si ponesse mano alla composizione del Parlamento. In realtà, il miglioramento della funzionalità del Parlamento non è strettamente connesso alla riduzione del numero dei suoi componenti e la riforma elettorale deve essere affrontata nel quadro di una più ampia revisione costituzionale, che comprenda anche le questioni relative all'elezione diretta del Capo dello stato. Replicando alle osservazioni del senatore Pasquino, fa presente che stante l'ampiezza del numero di coloro che a vario titolo svolgono attività politica a tempo pieno, l'eventuale riduzione del numero dei parlamentari non inciderebbe in maniera apprezzabile sull'ampiezza della classe politica: i problemi relativi alla rappresentanza politica devono innanzitutto trovare soluzione nell'ambito di un profondo processo di autoriforma dei partiti.

Ha quindi la parola il senatore Fontana, che riprende alcuni temi da lui esposti in sede di discussione generale. L'esigenza di apportare alcune modifiche nel sistema bicamerale attuale non può essere paralizzata da sollecitazioni massimalistiche che finirebbero per condizionare lo stesso processo di riforma. Occorre quindi considerare che l'eventuale riduzione del numero dei parlamentari implicherebbe una ridefinizione del rapporto necessario fra elettori ed eletti, rapporto che in Italia, a paragone con sistemi parlamentari di tipo analogo, è alquanto elevato. La riduzione dei parlamentari rende inoltre necessaria una revisione del metodo elettorale a carattere proporzionale; in caso contrario l'operazione avrebbe conseguenze pesanti nei confronti dei partiti minori.

Il senatore Guizzi osserva che il problema del numero dei parlamentari, pure di grande rilievo, non è certo l'unica causa dei guasti del sistema, nè della crisi del Parlamento, causa che risiede principalmente nell'attuale sistema elettorale, ed in particolare in quello delle preferenze. Il nodo centrale da sciogliere è dunque essenzialmente quello dei partiti, che devono finalmente affrontare una sorta di «autoriforma».

Scelte che comportino una drastica riduzione del numero dei parlamentari - prosegue il senatore Guizzi - possono avvenire quando si realizzi una vera fase costituente: le modalità con le quali si va svolgendo la riforma del sistema bicamerale - che risulterà approvata dall'Assemblea del Senato, ma che probabilmente incontrerà qualche difficoltà alla Camera dei deputati - dimostrano invece come si sia ben lontani da quella tensione politica ed ideale che caratterizzò l'Assemblea costituente.

Ogni intento di addivenire ad una riduzione del numero dei parlamentari in assenza di una complessiva riforma elettorale rischia pertanto di apparire inutile, se non demagogico.

Il senatore Pasquino osserva nuovamente che i Costituenti in realtà non erano animati da una specifica preoccupazione relativa al numero dei parlamentari, e che il blocco di tale numero risale al 1963. Pone quindi l'esigenza di paragonare la struttura italiana con strutture simili, evitando i richiami a Stati federali, ovvero a casi comunque non comparabili (tale, ad esempio, quello della Gran Bretagna, dove la Camera dei Lords non è elettiva).

Il tema della rappresentanza politica è lungi dall'esaurirsi in una mera questione numerica, o nel concetto di rappresentanza partitica, e neppure si lega unicamente e necessariamente alla riforma elettorale. Nell'abito degli organi parlamentari, taluni componenti intervengono assai raramente, probabilmente perchè si sentono già adeguatamente rappresentati dai deputati o senatori facenti capo ai Gruppi di maggioranza. Ciò dimostra, a

suo avviso, che una riduzione del numero dei parlamentari, pur incidendo sui partiti, potrebbe evidentemente non avere alcuna conseguenza sulla rappresentanza politica.

Vero è che tale esigenza di riduzione è complessiva, ed investe dunque anche i consigli comunali. È per questo che occorre pervenire in questa sede ad una, sia pur contenuta, riduzione del numero dei parlamentari, fornendo così l'indicazione che la classe politico-parlamentare non teme tale operazione ed evitando di nascondersi dietro una pretestuosa rivendicazione di priorità della riforma elettorale.

Concorda il senatore Maffioletti, a parere del quale si può ben addivenire ad una riduzione del numero di parlamentari senza per questo por mano alla complessiva riforma elettorale, anche perchè, *a contrario*, lo stesso numero di parlamentari può ben essere eletto nelle modalità più disparate. Occorre pertanto superare ogni discorso globalista, che finisce per sortire intenti dilatori. D'altro canto, allorchè è stato avviato l'esame dei disegni di legge relativi alla struttura ed alle funzioni del Parlamento non è stata avanzata alcuna pregiudiziale connessione con la riforma elettorale: occorre pertanto prendere concretamente in esame e deliberare anche su questo tema, evitando di concepirlo isolatamente dagli altri aspetti della riforma.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Disposizioni transitorie per il funzionamento provvisorio delle commissioni elettorali mandamentali preesistenti alla data di entrata in vigore della legge 30 giugno 1989, n. 244 (2074)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame innanzi sospeso.

Il presidente Elia informa che è pervenuto il parere della Commissione giustizia, favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Pontone annuncia la propria astensione; il disegno di legge costituisce un adempimento necessario dal quale non ci si può esimere, ma occorrerebbe accertare le precise responsabilità amministrative che l'hanno reso imprescindibile.

Il senatore Galeotti annuncia, a sua volta, l'astensione del Gruppo comunista.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Murmura a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo.

*La seduta termina alle ore 18,20.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1990

145<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente  
Covi**Interviene il ministro di grazia e giustizia Vassalli.**La seduta inizia alle ore 15,10.***IN SEDE REFERENTE****Macis ed altri: Istituzione del giudice di pace (1286)****Acone ed altri: Istituzione del giudice di pace e degli uffici di conciliazione in materia di infortunistica stradale (1594)****Istituzione del giudice di pace (1605)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il senatore Di Lembo, rammentati i dibattiti sul giudice onorario nella Assemblea costituente e nella dottrina degli ultimi due decenni, si esprime a favore della istituzione del giudice di pace, da intendersi però non quale momento straordinario dell'ordinamento giudiziario, bensì quale strumento ordinario dell'amministrazione della giustizia. Che poi acquisti quella che solitamente si definisce con termine convenzionale «competenza bagatellare», non incide sull'importanza del ruolo, giacchè la domanda di giustizia dei cittadini è sempre degna di rispetto, indipendentemente dall'entità della controversia dedotta in giudizio.

Il superamento dei limiti appalesatisi nell'esperienza del giudice conciliatore costituirà una precisa risposta del legislatore di fronte all'evidente crisi della giustizia. Al contempo il senatore Di Lembo manifesta la sua contrarietà di principio al ricorso a forme di giudizio secondo equità, che possono scalfire il principio della certezza del diritto. Per quanto riguarda poi le modalità di nomina aderisce all'ipotesi del testo governativo, che a dire il vero riprende la scelta operata dal Senato nell'ottava legislatura, in forza della quale sarebbe il Consiglio superiore a provvedere sulla base delle designazioni dei consigli giudiziari. Riguardo alla composizione di questi ultimi in sede di nomina di magistrati onorari, si dice contrario a qualsiasi integrazione che potrebbe favorire forme di lottizzazione politica, considerato anche che tale tema potrà essere più utilmente affrontato in altra sede.

Per quanto attiene alla competenza, si mostra molto perplesso ad estenderla alla materia penale. Comunque, se ciò dovesse essere, l'ambito dovrebbe restare solo quello dei reati contravvenzionali. Dichiarato di concordare con il limite massimo d'età fissato a 71 anni, ritiene preferibile fare ricorso all'istituto dell'aspettativa o del «fuori ruolo», invece che privilegiare il collocamento a riposo anticipato degli aspiranti magistrati onorari. Conclude auspicando una rapida approvazione del testo articolato.

Il senatore Imposimato è favorevole all'introduzione nell'ordinamento di un'ulteriore istanza giurisdizionale, sia perchè alleggerisce i giudici ordinari, sia perchè permette di dare maggiore diffusione sul territorio al servizio della giustizia per venire incontro ai bisogni della popolazione. Se si intende davvero conseguire tale risultato è necessario eliminare vuoti formalismi: è di gran lunga preferibile un giudice svincolato da ritualità, a condizione però che goda di prestigio e di riconosciuto equilibrio.

Pur comprendendo lo spirito delle riflessioni del senatore Di Lembo circa la competenza penale si dichiara favorevole a riconoscerla al giudice di pace, perchè solo così la sua azione si connoterà per un carattere innovativo. Auspica anzi una riflessione in sede di comitato ristretto circa la cognizione da attribuirgli su determinate fattispecie attinenti alle sostanze stupefacenti.

Non è affatto contrario alla conferma nell'incarico dopo un efficace espletamento delle funzioni nel primo quinquennio. Invita altresì a tenere in debito conto la necessità di radicare in modo capillare nel territorio gli uffici dell'istituendo giudice.

Il senatore Bosco si esprime a favore della rapida conclusione dell'esame, perchè nel sistema generale dell'attività giurisdizionale lo Stato ha bisogno di uno strumento deflattivo per migliorare le istanze ordinarie della giurisdizione. È contrario alla possibilità di conferire una seconda volta l'incarico di giudice di pace alla medesima persona fisica e condivide le perplessità del senatore Di Lembo circa la cognizione in materia penale, che dovrà, semmai, essere individuata con estrema chiarezza; ma su tale aspetto si riserva di esprimersi nel dettaglio in sede di esame del testo articolato. Concorda con l'ipotesi formulata nel disegno di legge di iniziativa dei senatori socialisti per quanto attiene all'infortunistica stradale.

Conclude auspicando - per la procedura che disciplinerà le attività del nuovo giudice - il massimo di semplificazione possibile, tuttavia, invita a riflettere oculatamente sul richiamo a forme di giudizio secondo equità.

Interviene poi il senatore Gallo il quale - premesso un doveroso ringraziamento al relatore e a tutti coloro che lo hanno preceduto per il tono elevato del dibattito - esprime in primo luogo l'avviso che non sia il caso di soffermarsi sul falso problema se la ragione che milita a favore dell'istituzione del giudice di pace sia prevalentemente quella di favorire una deflazione degli uffici giudiziari o quella di avvicinare maggiormente ai cittadini il servizio della cosiddetta «giustizia minore»: si tratta evidentemente di motivazioni concorrenti e collegate.

Venendo al merito del disegno di legge, si dichiara anzitutto a favore del mantenimento di una fascia di giudizio equitativo, pur nella consapevolezza dei problemi che ciò comporta, soprattutto in ordine alla ricorribilità per cassazione rispetto ai provvedimenti assunti secondo equità.

Il senatore Gallo ritiene inoltre che potrebbe forse risultare produttivo il mantenimento, per i soli giudizi equitativi, della figura del giudice

conciliatore; in tale prospettiva i giudici di pace dovrebbero conoscere secondo diritto di tutte le controversie di valore inferiore al limite minimo della nuova competenza pretorile.

Quanto alla competenza per materia, essa dovrà collegarsi direttamente alla presenza di determinati requisiti soggettivi. Qualora si venisse a delineare la figura di un magistrato onorario che giudichi secondo diritto sarebbe pertanto indispensabile prevedere che questi sia in possesso della laurea in giurisprudenza e provvisto di adeguata esperienza.

Nel campo civilistico, il senatore Gallo condivide l'ipotesi del Governo circa la devoluzione alla magistratura onoraria, entro determinati limiti di valore, delle controversie relative all'infortunistica stradale, mentre in materia penale è decisamente contrario ad attribuire una giurisdizione che contrasterebbe con l'attuale indirizzo legislativo nel senso della depenalizzazione. Semmai si potrebbe rimettere al giudice di pace la trattazione delle opposizioni avverso i provvedimenti emanati in base alla legge 689 del 1981 (tra di essi, in base al disegno di legge attualmente in discussione alla Camera dei deputati, rientrano anche quelli relativi ai procedimenti per detenzione di stupefacenti per uso personale).

In ordine alle modalità della nomina dei futuri magistrati onorari fa presente il pericolo di cadere in una contraddizione tra l'esigenza di creare un giudice più vicino agli utenti della giustizia e la prospettata procedura di nomina ad opera del Consiglio Superiore della Magistratura: per parte sua egli è orientato a prevedere l'elezione dei giudici di pace da parte dei componenti dei consigli dell'ordine e dei consigli giudiziari del distretto di corte d'appello in cui saranno chiamati ad operare; in questo modo sarebbero fatti salvi i principi degli articoli 102 e 106 della Costituzione.

Quanto infine al requisito dell'età, condivide l'esigenza di non fissare un limite minimo troppo basso, mentre è favorevole alla rieleggibilità nell'ufficio, eventualmente compensata da una modesta abbreviazione della durata in carica, da cinque a quattro anni. Conclude auspicando un sollecito esame del testo degli articoli in sede di comitato ristretto.

Prende la parola il senatore Corleone sottolineando positivamente, in primo luogo, come nell'odierno dibattito si sia messa da parte una prospettiva ideale della magistratura ordinaria intesa come rimedio a tutti i mali della giustizia, e si sia venuti a considerare la materia con sano realismo.

Al contrario del senatore Gallo ritiene non priva di rilievo la risposta al quesito se il giudice di pace debba soprattutto servire a sgravare la magistratura togata dagli affari minori o se debba invece corrispondere ad una precisa e crescente domanda di giustizia dei cittadini. Infatti, se - come egli si augura - la risposta sarà la seconda, ne discenderà una figura di magistrato onorario ben caratterizzata per l'età, che non dovrebbe essere inferiore ai 50 o ai 55 anni, per il bagaglio di esperienze, ed anche per il criterio della nomina, che dovrebbe essere legata ad una procedura elettiva fortemente condizionata dal basso.

Quanto alla competenza, si dichiara d'accordo con la proposta del limite di valore di cinque milioni in materia civile, mentre la definizione dell'area penale affidata alla cognizione del giudice di pace dovrebbe essere opportunamente rimessa al Governo in sede di legislazione delegata. Il senatore Corleone si dice inoltre favorevole all'attribuzione al giudice di

pace dell'intera materia dell'infortunistica stradale, senza limiti di valore, ed anticipa che in comitato ristretto la sua parte politica si farà portatrice della estensione della competenza anche ai procedimenti in tema di detenzione ed uso di droghe, dove l'equilibrio e l'esperienza del giudice di pace - oltre che la distribuzione delle sue sedi sul territorio - consentirebbero sicuramente risultati migliori di quelli che si potranno ottenere trattando i procedimenti in questione presso l'ufficio del prefetto.

Il presidente Covi dichiara chiusa la discussione generale.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**BILANCIO (5ª)**

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1990

176ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Rubbi.**La seduta inizia alle ore 15,40.***IN SEDE CONSULTIVA****Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, recante norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni, nonché disposizioni varie (2035)**

(Parere alla 6ª Commissione. Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1º febbraio 1990.

Il presidente Andreatta, relatore, dà conto di uno schema di parere nel quale, nell'esprimersi in segno favorevole sul decreto, si dà invece parere contrario, ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del regolamento, sull'articolo 26, comma 1. Ciò in quanto la norma, che utilizza i residui di alcuni capitoli per trasferirli sulla competenza di altri capitoli, viola l'articolo 11-ter della legge 362 del 1988.

Premesso infatti che tale articolo determina in via tassativa il sistema di tipologia e di copertura per le leggi di spesa che possono considerarsi conformi all'articolo 81 della Costituzione, nell'ambito di tali tipologie la copertura con disponibilità già iscritte nei conti della competenza e poi transitate tra i residui (o in contabilità di tesoreria), può essere validamente utilizzata solo a condizione che la nuova autorizzazione legislativa provveda a ridurre contestualmente una precedente autorizzazione, liberando in questo modo risorse effettive per finalità di copertura, come prevede il comma 1, alla lettera b) dell'articolo 11-ter. Ciò significa che l'elemento che in questa fattispecie realizza la copertura non è la riassegnazione in entrata delle risorse liberate - che costituisce una mera operazione contabile - ma la riduzione sostanziale della precedente autorizzazione legislativa di spesa.

Il mancato rispetto di tale condizione determina quindi una violazione del sistema stabilito con carattere di tassatività dall'articolo 11-ter ed è quindi in contrasto con l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Nel medesimo parere si esprime orientamento contrario al comma 2 del medesimo articolo 26, che utilizza i residui per rimpinguare la competenza dei medesimi capitoli.

La norma richiamata dispone, in deroga alla vigente normativa contabile, il mantenimento in bilancio di somme che si sarebbero dovute cancellare dal conto dei residui. Tale operazione, essendo stata realizzata dopo l'approvazione della legge di bilancio e della legge finanziaria, muta gli equilibri sostanziali assunti a riferimento delle decisioni relative al bilancio annuale e pluriennale, in particolare in relazione alla determinazione dei fondi di copertura della nuova legislazione di spesa. Diverso è il caso di deroghe poste in essere nella legge sostanziale di autorizzazione della spesa che entrano a costituire il tessuto di norme contabili e di autorizzazioni di spesa sottostante la determinazione degli equilibri di bilancio. In sostanza, deroghe alle norme contabili in materia di conservazione dei residui di stanziamento realizzate fuori dalla sede indicata possono (anche tenendo conto della dimensione complessiva delle somme non impegnate iscritte nel conto dei residui) rendere inefficace l'intero sistema della copertura. Scaturisce da queste considerazioni l'assoluta inopportunità della operazione realizzata dal secondo comma del citato articolo 26 che, del resto, se estesa ad altri casi analoghi, finirebbe per vanificare il nuovo regime di mantenimento in bilancio, quali residui, delle somme di conto capitale non impegnate.

Quanto poi all'articolo 27, si esprime a maggioranza parere favorevole, osservando che il volume delle risorse trasferito alla RAI deve essere predeterminato all'inizio di ciascun anno, in modo che la specifica responsabilità degli amministratori possa essere valutata in relazione a un flusso certo di entrate della società. A questo proposito la Commissione suggerisce che il tetto pubblicitario di ciascun anno corrisponda a quello dell'anno precedente, aumentato in relazione al tasso di accrescimento del volume complessivo della pubblicità realizzati nell'anno precedente e che eventuali congruagli si operino sulle risorse fissate per l'anno successivo.

Alcuni membri della Commissione hanno espresso l'opinione che la materia debba essere profondamente riorganizzata attraverso l'abolizione del «tetto» alla raccolta di pubblicità da parte della concessionaria pubblica, che deve operare in condizioni di parità competitiva con le altre aziende del settore; di conseguenza alla RAI non sarà più versato il ricavato del canone che affluirà invece al Fondo unico per lo spettacolo. Su tale fondo dovrà essere creato un apposito stanziamento per il sostegno delle produzioni televisive d'autore da trasmettersi sui canali pubblici o su quelli privati. Eventuali obblighi di servizio saranno compensati in relazione al loro effettivo costo. In ogni caso, ove si intendesse mantenere qualche limite alla libertà della RAI di raccogliere pubblicità, tale limite dovrà essere costruito con riferimento al tempo di trasmissione da dedicare alla pubblicità, lasciando l'Azienda libera di valorizzare al meglio, attraverso una opportuna politica di prezzi, lo spazio riservato alla pubblicità.

Il presidente Andreatta fa presente che, in relazione a quanto enunciato per l'articolo 26, comma 1, sarebbe quindi opportuno che il Governo provvedesse a presentare emendamenti volti a superare il parere contrario della Commissione bilancio.

Ha quindi la parola il senatore Sposetti, il quale fa presente che non può ritenersi conclusa la discussione senza che si ritorni sulla questione della possibilità da parte di un decreto-legge, per il solo fatto di essere stato emanato, di far slittare accantonamenti di fondo globale di conto capitale: la

questione rimane aperta, perchè una interpretazione in senso affermativo contrasta con la legge n. 362. Se quindi è stato giusto esprimere un parere favorevole sul disegno di legge n. 1930, in materia di partecipazione all'aumento di capitale della BIRS, in quanto si tratta di materia relativa agli accordi internazionali e quindi il regime degli slittamenti, ancorchè per quote di fondo globale di parte capitale, può essere quello del secondo periodo del comma 5 dell'articolo 11-bis della legge n. 362, è vero pure che il caso del decreto in esame è del tutto diverso. Se viene avallata la predetta interpretazione affermativa della norma, implicita nello schema di parere proposto, il Governo avrà la possibilità, sul finire di ogni esercizio, di decidere gli slittamenti in piena libertà, possibilità invece sostanzialmente preclusa alla maggioranza della Sottocommissione per i pareri - e dunque al Parlamento - su richiesta da parte dello stesso Governo. Oltretutto, dalla vicenda si deduce come la recente direttiva in materia di spesa del Presidente del consiglio non sembri sortire efficacia concreta.

Dopo aver consentito al parere contrario espresso circa l'articolo 26, anche se andrebbero chiariti gli aspetti quantitativi della questione, il senatore Sposetti conferma poi la contrarietà ad utilizzare somme di conto capitale per finalità di carattere corrente, come si verifica sulla base del trasferimento alla RAI previsto dal decreto. Al riguardo, non sono stati forniti dati per il 1990, non si è tenuto conto del fatto che il trasferimento è lesivo dell'autonomia dell'Ente e si è posto il problema per gli altri enti pubblici, i cui disavanzi verranno risanati a ripiano.

Nel ricordare poi che continuano a rimanere indefinite le entrate che fungono da copertura del decreto per la parte relativa alla finanza locale, ricorda altresì che è legittimo porre il quesito circa quale validità possa avere la norma della legge finanziaria 1990, in tema di riparto delle maggiori entrate: non sembra infatti che alcun tipo di entrata sia stata finora destinata a sollievo del disavanzo.

Il presidente Andreatta fa presente che la posizione favorevole sulla questione della possibilità da parte di un decreto-legge di far slittare un accantonamento di fondo globale non deve costituire un precedente: la questione infatti rimane aperta e sarà oggetto di riflessione nell'ambito di quella più ampia che si avrà modo di fare tra breve sui risultati della sessione di bilancio, anche per valutare se e come modificare la legge n. 362. Analogamente occorre sostenere per quanto riguarda la questione del rispetto della norma della legge finanziaria 1990 circa la ripartizione delle maggiori entrate, fermo rimanendo che, a suo avviso, se le maggiori entrate sono previste nel fondo globale negativo dell'anno di riferimento e, ciò non di meno, esse sono già acquisite al bilancio dell'esercizio precedente, si deve ritenere che la loro attivazione possa servire da effetto di sblocco delle voci collegate di fondo globale positivo per l'anno di riferimento.

La Commissione dà quindi mandato, a maggioranza, al presidente Andreatta di trasmettere un parere nei termini da lui stesso proposti.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1990

207<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Rubbi.**La seduta inizia alle ore 20,40.***IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, recante norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni, nonché disposizioni varie (2035); esame delle petizioni nn. 277 e 278 ad esso connesse**

**Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894) (Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 24 gennaio 1990)**  
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 1° febbraio.

Il presidente Berlanda avverte che si può passare all'esame del disegno di legge n. 2035, essendo pervenuto il parere della 5<sup>a</sup> Commissione, al fine di conferire il mandato per riferire in Assemblea.

Il Presidente, illustrando il citato parere della 5<sup>a</sup> Commissione, fa presente che esso è contrario ai commi 1 e 2 dell'articolo 26, è invece favorevole, a maggioranza, sull'articolo 27; per quanto riguarda il resto del provvedimento la 5<sup>a</sup> Commissione ha dichiarato di non avere nulla da osservare, per quanto di competenza. Fa inoltre presente che con il conferimento del mandato dovranno intendersi assorbite le petizioni n. 277 e n. 278.

Si dà, infine, mandato al relatore Favilla di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2035 di conversione del decreto-legge n. 415 del 1989, con le modifiche approvate dalla Commissione, intendendo così assorbite le petizioni n. 277 e n. 278. Lo si autorizza inoltre a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

Il presidente Berlanda dichiara poi che si può procedere all'esame del disegno di legge n. 1894. A tal proposito ricorda come la Commissione abbia già stabilito in precedenza di prendere come base il testo già approvato dalla stessa Commissione, in sede referente, il 12 dicembre 1989; tutti gli

emendamenti, nonchè la stessa numerazione degli articoli da esaminare, devono intendersi quindi riferiti a tale testo, così come risulta dallo stampato 1894-A.

Si passa alle votazioni.

Viene approvato l'articolo 1.

In sede di esame dell'articolo 2, è accolto l'emendamento governativo 2.1 sostitutivo del comma 3: tale emendamento, oltre ad una modifica di carattere essenzialmente tecnico, fissa in un biennio l'attività di verifica e di monitoraggio richiamata nel comma medesimo.

È poi approvato l'articolo 2 così modificato.

Viene poi approvato dalla Commissione l'articolo 3.

Si passa all'esame di un emendamento dei senatori comunisti volto a reintrodurre l'articolo 4, già soppresso dalla Commissione nella precedente fase procedurale conclusasi il 12 dicembre scorso.

Il senatore Favilla dichiara, a nome dei senatori democristiani, di essere favorevole, in linea di principio, a tale emendamento, anche se è costretto a dichiararsi ad esso contrario, da un punto di vista pratico. Ciò in quanto la possibilità di accesso delle Regioni ai mutui della Cassa depositi e prestiti, in mancanza di un aumento del *plafond* di tali mutui, diminuirebbe le risorse a disposizione dei comuni; in secondo luogo, si dichiara ancora contrario in quanto ritiene inopportuno che le regioni determinino, in qualche modo, gli investimenti dei comuni.

Il senatore Pizzol afferma di concordare con le osservazioni del senatore Favilla: si dichiara quindi contrario all'emendamento, considerato che - a suo avviso - non esiste una particolare necessità delle regioni di disporre dei mutui in questione.

Il senatore Bertoldi, intervenendo a sostegno del proprio emendamento, sottolinea come l'accesso delle regioni ai mutui della Cassa depositi e prestiti si giustifichi soprattutto nei casi in cui gli investimenti riguardino comprensori che interessano più comuni; non reputa quindi condivisibile l'obiezione che verrebbero ad essere diminuiti i fondi disponibili per i comuni.

L'emendamento, posto ai voti, è respinto. Risulta conseguentemente precluso un ulteriore emendamento dei senatori comunisti riguardante alcune modalità di accesso delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano ai mutui in questione.

Posti separatamente in votazione vengono poi approvati gli emendamenti 4.1, 5.1, 6.1, 7.1, 8.1 e 9.1 soppressivi, rispettivamente, degli articoli 4, 5, 6, 7, 8 e 9.

In sede di esame dell'articolo 10, è accolto l'emendamento governativo 10.1 modificativo del comma 4 dell'articolo 3 della legge n. 281 del 1970.

È quindi approvato l'articolo 10 con la citata modifica.

In sede di esame dell'articolo 11, posti separatamente in votazione, vengono approvati due emendamenti del relatore soppressivi, rispettivamente, dei commi 2 e 3.

È infine approvato l'articolo 11 con le citate modifiche.

Posti separatamente in votazione vengono infine approvati gli articoli 12, 13 e 14.

In sede di dichiarazione di voto il senatore Bertoldi preannuncia il voto contrario dei senatori comunisti. L'oratore giustifica tale atteggiamento in

quanto, malgrado l'operazione di chiarezza fatta sopprimendo i vari articoli del disegno di legge n. 1894, già compresi nel capo II del decreto-legge n. 415 del 1989 (articoli che contenevano tagli di risorse destinate alle regioni a statuto speciale) quanto rimane del citato disegno di legge rappresenta un provvedimento gracile che doveva essere - a suo avviso - irrobustito con l'approvazione degli emendamenti presentati dai senatori comunisti; ciò al fine di consentire che la delega concessa al Governo venisse realmente a realizzare una vera autonomia impositiva delle regioni ed, accanto a questa, una piena autonomia finanziaria.

Si dà, infine, mandato al relatore Marniga di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1894 con le modifiche approvate dalla Commissione, autorizzandolo, nel contempo, a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

#### **SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Berlanda avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 7 febbraio alle ore 9, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 21.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MARTEDI 6 FEBBRAIO 1990

*Presidenza del Presidente*

BORRI

*La seduta inizia alle ore 16.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN ORDINE AI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

**Audizione del dottor Franco Nobili, presidente dell'IRI; parere ai sensi dell'articolo 19 lettera b) della legge 14 aprile 1975, n. 103, sui programmi televisivi e radiofonici esteri (relatore Azzolini)**

In apertura di seduta il presidente Borri comunica che la seduta sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che della stessa si redigerà un resoconto stenografico.

Comunica altresì l'elenco delle lettere di protesta pervenute alla Segreteria della Commissione: in data 22 dicembre il sindaco del Comune di Bergamo ha protestato per le informazioni rese nella trasmissione «Diogene» dell'8 dicembre 1989.

Lo stesso giorno è pervenuta una lettera di protesta del signor Luca Pellegrini con la richiesta di dimissioni del Presidente della RAI.

In data 8 gennaio è pervenuta una lettera di protesta dell'Ambasciata della Repubblica Araba Siriana nei confronti dei mezzi di informazione italiani per la diffusione di notizie riguardanti la presunta presenza di elementi siriani nei fatti di Romania.

Lo stesso giorno la Federazione Informazione e Spettacolo della CISL ha protestato per le discriminazioni contrattuali effettuate dalla RAI nei confronti dei ballerini italiani.

In data 11 gennaio il Presidente della Repubblica ha segnalato la lettera della signora Mirella Grotta Sellin con la richiesta di intervento affinché nella trasmissione televisiva «Telefono giallo» non fosse discusso il caso della figlia Barbarella.

In data 12 gennaio i deputati Adelaide Aglietta, Willer Bordon, Giuseppe Calderisi, Mariella Gramaglia e Giovanni Negri hanno richiesto la convocazione della Commissione per discutere come garantire una informazione completa e corretta in occasione del dibattito legislativo sulla droga.

Nello stesso giorno il deputato Quercioli ha protestato per il commento reso dal giornalista Ottorino Gurgo nel GR2 del 10 gennaio e il Coordinamento Nazionale Nuove Antenne ha inviato una lettera di protesta

contro la carenza di informazione della RAI sui problemi dell'emittenza radiotelevisiva.

Sempre in data 12 gennaio è pervenuto un telegramma di protesta del Comitato Nazionale Caccia e Natura per il servizio reso dal TG2 del 9 gennaio.

In data 16 gennaio è pervenuta una lettera di protesta del signor Teo Ducci per la programmazione del film «Io sono la legge» sulla seconda rete televisiva.

Lo stesso giorno è pervenuta una lettera di protesta della signora Marina Fracanzani per le opinioni espresse dall'onorevole Arnaldo Forlani a favore della pena di morte.

In data 17 gennaio è pervenuto un telegramma da parte del Presidente del Circuito televisivo nazionale Cinquestelle per richiedere l'inserimento delle emittenti locali, che svolgono servizi di informazione, nel provvedimento di modifica della legge sull'editoria.

In data 18 gennaio è pervenuto un telegramma di protesta dell'UNAVI per la trasmissione radiofonica in cui è andato in onda un comunicato della Regione Emilia Romagna a favore del *referendum* del 28 gennaio.

Nella stessa data è pervenuto un telegramma del Presidente della Regione Emilia Romagna con la richiesta di un intervento della Commissione per la programmazione di apposite Tribune elettorali in occasione del *referendum* elettorale in materia di caccia.

Lo stesso giorno è pervenuto un telegramma di protesta dell'Assoarmieri per il servizio reso dal tg2 il 9 gennaio.

In data 19 gennaio è pervenuta una lettera di protesta a firma del deputato Pazzaglia per i tagli effettuati ai propri interventi nella trasmissione sul «Golpe Borghese» del 17 gennaio.

In data 22 gennaio è pervenuto un telegramma di protesta della signora Grazia Corsinovi per il mancato rispetto dell'orario di programmazione della trasmissione «Quando si ama».

In data 23 gennaio il Presidente della Regione Emilia Romagna ha rinnovato la richiesta che il servizio radiofonico e televisivo pubblico predisponga apposite Tribune elettorali in occasione dei *referendum* regionali.

In data 26 gennaio è pervenuto un telegramma di protesta del signor Giampaolo Barbieri per la trasmissione del TG3 «Samarconda» del 25 gennaio.

Lo stesso giorno i deputati Formigoni, Sbardella, Sanese e Portatadino hanno chiesto alla Commissione di garantire obiettività e correttezza di informazione dei notiziari televisivi in relazione a quanto sta accadendo nelle Università italiane.

Sempre in data 26 gennaio è pervenuta una lettera di protesta a firma del deputato Quercioli per le procedure seguite nella nomina del Direttore Generale della Società Concessionaria.

In data 30 gennaio è pervenuta una lettera di protesta del senatore Fiori nei confronti del servizio speciale sull'informazione mandato in onda da RAI2 il 27 gennaio.

Lo stesso giorno la signora Mariella Scagliusi ha protestato per le dichiarazioni rese dalla signora Negrello circa il problema del trapianto di organi nella trasmissione «Mezzogiorno è...» del 18 gennaio.

Sempre in data 30 gennaio è pervenuta dall'avvocato Giuseppe Bombara

una richiesta di rettifica per quanto affermato nella rubrica radiofonica «prima pagina», relativamente alle dimissioni del giudice Carlo Palermo.

Lo stesso giorno è pervenuta una lettera di protesta a firma del deputato Gabbuggiani ed altri per la situazione di disagio in cui versa la sede RAI di Firenze.

In data 31 gennaio è pervenuto un telegramma di protesta a firma del deputato Quercioli per l'annunciata nomina del Direttore Generale della RAI da parte del Comitato di Presidenza dell'IRI prima della prevista audizione in Commissione del Presidente Nobili.

In data 2 febbraio è pervenuta una lettera di protesta del signor Ettore Cattaneo per la presenza nel GR2 di un giornalista accusato di essere stato iscritto alla Loggia P2.

Sempre in data 2 febbraio è pervenuta una lettera dell'avv. Giovanni Bertacche che preannuncia di non voler più pagare il canone RAI.

Delle segnalazioni pervenute è stata data adeguata comunicazione alla Società Concessionaria.

Ricorda poi che l'Ufficio di Presidenza non aveva raggiunto l'unanimità nella definizione dell'ordine del giorno relativo alla seduta odierna. Tenuto però conto del fatto che tanto alla Camera quanto al Senato si svolgeranno quanto prima votazioni qualificate propone che la Commissione, confermando le decisioni già assunte dall'Ufficio di Presidenza, proceda all'audizione del Presidente dell'IRI.

La Commissione concorda.

Il dottor Franco Nobili, Presidente dell'IRI, entra nell'aula accompagnato dai suoi collaboratori dottor Michele Tedeschi, direttore generale, avvocato Vittorio Di Stefano, direttore centrale, dottor Renato Cassaro, direttore centrale, dottor Marcello Bigi, direttore centrale, dottor Febo Cammarano, vice direttore centrale, avvocato Pierpaolo Dominedò, vice direttore centrale.

Ricorda che la presente audizione, come le precedenti, è finalizzata alla maggior conoscenza da parte della Commissione dei mutamenti intervenuti nel mondo dell'emittenza radiotelevisiva in generale e nell'ambiente RAI in particolare. Conoscenza tanto più opportuna se si considera le recenti vicende che hanno coinvolto la carica di Direttore Generale della Concessionaria. Ricorda altresì l'anomalia esistente nei rapporti tra l'IRI e la RAI: anomalia che si esprime nella sostanziale mancanza di potere decisionale del primo nei confronti del secondo. Ritiene quindi pertanto di estremo interesse conoscere quali siano le valutazioni che l'azionista di maggioranza formula in relazione alle prospettive della RAI, tenendo conto del più generale contesto in cui si inquadra l'evoluzione del sistema delle telecomunicazioni.

Informa i colleghi che il Presidente Nobili non farà una relazione introduttiva, ma risponderà direttamente alle domande che gli verranno poste dai Commissari.

Il Presidente Nobili ringrazia la Commissione per l'occasione offertagli di dibattere ed approfondire le tematiche ricordate dal Presidente; in considerazione della sua recentissima designazione alla carica di Presidente dell'IRI, ritiene opportuno non svolgere una relazione preliminare, ma rispondere direttamente alle domande dei Parlamentari.

Il senatore Fiori, ringraziato il Presidente Nobili per la sua disponibilità, afferma che sarebbe stato utile procedere a quest'audizione prima della

nomina del Dott. Gianni Pasquarelli alla carica di Direttore Generale della RAI. Si sarebbe così evitato quel senso di disagio che accompagna chi è costretto a domandare quando dall'esterno tutto appare condizionato e deciso da incontri di vertice estranei al Parlamento. Lamenta quindi che sia la Commissione che il Parlamento tutto non venga messo in condizione di poter effettuare le sue valutazioni e prendere le sue decisioni nell'osservanza di corretti presupposti e procedure decisionali. In queste condizioni, non capisce che cosa potrebbe mai chiedere; conclude pertanto il suo intervento senza porre domande.

Il deputato Servello, ricordati gli andamenti finanziari della RAI, chiede come si intenda far fronte alla situazione debitoria dell'azienda. Si chiede altresì come mai negli ultimi anni si sia verificata una fortissima crescita del debito, e quale siano i possibili rimedi che l'IRI possa prendere.

Ricordati i legami statutari che ancora uniscono la Concessionaria all'IRI, chiede di conoscere se quest'ultimo si riserva di emanare le necessarie direttive gestionali per ricondurre sotto controllo la finanza della Concessionaria. Cita, ad esempio, la concorrenza ormai selvaggia nell'acquisizione dei programmi tanto sul mercato interno che su quello internazionale, per dimostrare l'esistenza di sprechi intollerabili. E ciò senza pensare ai problemi del «magazzino» di cui tanto si è discusso nei mesi precedenti. Quale deve essere il criterio di valutazione delle rimanenze, al fine di evitare veri e propri possibili falsi di bilancio?

Resta poi il problema del personale. Anche in questo caso gli sprechi si sommano agli sprechi. Duplicazione di ruoli, elefantiasi burocratica, mentre crescono gli appalti verso l'esterno di servizi prima esercitati all'interno della società. Gli risulta, in particolare, che il Direttore Generale uscente, prima di essere destinato a nuovo incarico, abbia eseguito più di 200 promozioni alla qualifica di dirigente, sollevando non poche perplessità. Anche su questo aspetto del problema andrebbe effettuata più di una riflessione.

Il senatore Lipari afferma di volersi limitare a porre alcune brevi domande. Non ha osservazioni da fare al riguardo della nomina del nuovo Direttore generale della RAI, in quanto non sono ammissibili riserve aprioristiche su una persona che, oltre ad una grande capacità dimostrata nella guida di diversi Enti pubblici, può vantare una grande esperienza specifica in RAI.

Intende invece avere chiarimenti sulla notizia della creazione da parte di persone chiaramente legate a determinati partiti politici ben individuabili, di un organismo anomalo all'interno della RAI, un vero e proprio comitato esecutivo, non previsto dalla legge nè da alcuna delle norme vigenti e che appare una anomalia ed una stortura di non poco momento.

Si chiede in che modo questo nuovo organo possa essere istituzionalmente canalizzato all'interno della RAI. Pare che l'iniziativa della sua costituzione sia stata assunta in prima persona dal Presidente RAI; chiede se l'azionista non reputi necessario di bloccare una iniziativa di questo tipo, che appare un palese tentativo di spartizione e lottizzazione partitica attuato nella logica del clientelismo. Personalmente, ove fosse confermata l'ipotesi della istituzionalizzazione di un tale organismo, si troverebbe costretto a dover sollecitare il Presidente Borri a far constatare dalla Commissione la palese violazione di un suo documento di indirizzi, che si esprimeva molto chiaramente sulla necessità di evitare manovre ed operazioni di questo tipo.

Vorrebbe altresì informazioni e chiarimenti sul modo di intendere la specificità di una azienda come la RAI in cui la nomina del consiglio d'amministrazione sfugge alla competenza dell'azionista stesso, in difformità di quanto normalmente stabilito in tutti gli altri casi.

Intende inoltre capire meglio in cosa siano consistite le riserve avanzate dall'IRI sul bilancio presentato dalla RAI; chiede pertanto di conoscere se tali riserve riguardino singole voci (ad esempio, i riscontri attivi) oppure la struttura e l'impostazione complessiva del bilancio stesso, affermando che a suo giudizio esso non presentava almeno fino a qualche anno fa anomalie o lacune di sorta. Ritiene opportuno che qualsiasi perplessità in merito ad argomenti tanto delicati venga fugata nella sede parlamentare deputata alla vigilanza sul servizio pubblico radiotelevisivo.

Intende infine conoscere in che modo il Presidente Nobili intenda far rispettare le scadenze previste dalla legge in tema della nomina del consiglio d'amministrazione. Chiede se il Presidente Nobili ritenga che l'IRI possa sollecitare il Parlamento al rispetto di tali scadenze, al fine di evitare taluni equivoci ed incongruenze che purtroppo sembrano essere stati presenti anche nel corso delle audizioni dei dirigenti della RAI recentemente esperite dalla Commissione.

Il senatore Gualtieri, ricordato il senso di frustrazione che troppo spesso ha accompagnato la sua esperienza di membro di Commissione di Vigilanza, si sofferma sulle contraddizioni giuridiche di un sistema, quale quello attuale, che vede le entrate della Società Concessionaria dipendere da tre distinti organi. Parlamento per la pubblicità. Governo per il canone. IRI per il conferimento di capitale.

L'esistenza di tali e tante contraddizioni ha spinto le forze politiche a prefigurare assetti di riforma dell'intero sistema, che non contemplano tuttavia il ruolo della Commissione. Tra i compiti di quest'ultima dovrebbe essere invece previsto quello del controllo dei bilanci dell'azienda, recuperando così una tradizionale funzione del Parlamento. Ricorda in proposito i tentativi abortiti di controllo: dal personale, ai contratti miliardari, agli straordinari non pagati ed alle successive e conseguenti sentenze dell'autorità giudiziaria che hanno comportato sanzioni ancora più pesanti per l'azienda.

Alla luce di queste considerazioni chiede di conoscere quali misure il dottor Nobili intenda prendere per giungere ad un controllo della RAI.

Il deputato Quercioli, nel riprendere le considerazioni del senatore Fiori, ricorda di aver richiesto da tempo l'audizione del dottor Nobili, e comunque prima che lo stesso procedesse alla nomina del nuovo Direttore Generale della RAI. Chiede quindi di conoscere le ragioni per le quali questa richiesta sia stata disattesa, ricordando altresì che spetta al Parlamento il controllo sulla Società Concessionaria. Chiede quindi di conoscere il testo del «protocollo» approvato nel corso dell'assemblea ordinaria della Società, esprimendo fin da ora tutte le sue riserve per il modo in cui si è operato.

Riprendendo quindi le osservazioni del deputato Servello, il quale aveva auspicato una sorta di «pax televisiva» tra la RAI e la Fininvest, accenna alle difficoltà in cui versa la Corte Costituzionale. Osserva infatti che una simile alleanza rafforzerebbe un accordo di cartello, facendo venire meno ogni tensione di carattere concorrenziale. Non può quindi condividere la scelta del Presidente della RAI allorquando ha deciso di ritirarsi nella causa

pendente contro la Fininvest per l'uso improprio dell'interconnessione. Si domanda se il Presidente dell'IRI condivida una simile posizione.

Non può poi non sottolineare come tanto il Parlamento, quanto la stessa Presidenza dell'IRI, dovrebbero sentirsi mortificati per le scelte operate dal Governo che, pubblicamente, ha imposto la sua linea, ignorando volutamente competenze e prerogative di altri organi.

Il senatore Vella ricorda che nell'audizione di Manca erano state fornite alla Commissione notevoli informazioni sul bilancio e sul disavanzo della RAI, quei dati di gestione dimostravano l'esistenza di programmi di rinnovamento e innovazione tecnologica che la RAI stava portando avanti per adeguarsi all'evoluzione del contesto internazionale nel settore dell'emittenza radiotelevisiva. Stante la necessità di attivare nuove sinergie con i paesi della Comunità europea e di attuare nuove procedure e nuovi criteri di impresa e di gestione, intende sapere se il Presidente dell'IRI intenda impegnare il proprio Ente in questo campo, contribuendo ad elevare il grado complessivo dello sviluppo tecnologico del paese.

Il deputato Costa sottolinea l'esistenza di una sorta di frustrazione dei componenti la Commissione che spinge gli stessi a porre al Presidente dell'IRI quesiti che, oltre ad essere numerosi e complessi, potrebbero talvolta essere posti più utilmente in altre sedi.

Chiede quindi di conoscere il giudizio del Presidente dell'IRI sulla possibilità che il disegno di legge di riforma del sistema radiotelevisivo, attualmente all'esame del Senato, riveda ed innovi le modalità del rapporto tra l'IRI e la RAI, che attualmente vengono ritenute improprie ed anomale dalla generalità delle forze politiche rappresentate in Commissione.

Vorrebbe altresì conoscere i programmi e le modalità con cui la RAI intenda provvedere ad attrezzarsi per affrontare la sfida europea del '93 e se sia prevista da parte dell'IRI l'attivazione di nuove sinergie tra la RAI ed altre società operanti in questo campo (ad esempio STET o Telespazio) per assicurare un migliore utilizzo delle risorse a disposizione nel settore, fornendo nel contempo una salda garanzia delle necessarie trasparenza ed efficienza nella gestione di risorse pubbliche.

Il dottor Franco Nobili, presidente dell'IRI, nel rispondere ai vari intervenuti, premette che la sua replica si baserà essenzialmente sui crudi fatti che caratterizzano la vita di *manager*. Ribadita la sua piena disponibilità nei confronti del Parlamento, fa osservare che la sua presenza davanti alla Commissione era subordinata, per disposizione del Regolamento, all'assenso preventivo del Ministro per le partecipazioni statali. Quando questo assenso è stato dato, compatibilmente con i suoi precedenti impegni, si è reso immediatamente disponibile.

Entrando nel merito delle questioni, si sofferma sulle anomalie della legislazione in vigore che attribuisce tutti i poteri ad un Consiglio di amministrazione, quale quello della RAI, nominato direttamente dalla Commissione di vigilanza. Una simile disposizione di legge esclude che l'azionista di maggioranza possa esercitare un qualsivoglia controllo.

Ricordati gli ultimi dati di bilancio, che indicano una perdita superiore ai 200 miliardi, fa osservare che di fronte alla sua scrivania esistevano solo due possibilità: portare i libri in tribunale oppure richiedere, come in passato, un intervento del Governo. Dopo aver ricordato le competenze dei diversi organi, che, a vario titolo, si occupano della società, fa osservare che l'IRI, subito dopo le dimissioni del vecchio Direttore Generale, si è

immediatamente attivata per la necessaria successione. La scelta, come è noto, è ricaduta sul dottor Gianni Pasquarelli sulla cui professionalità si diffonde ampiamente.

Dopo interruzione del senatore Fiori, ricorda che all'indomani della nomina del nuovo Direttore Generale sono stati forniti i seguenti indirizzi: impegno ad un rapido risanamento economico e gestionale; pieno rispetto della legge e dello statuto della società; un rinnovato rapporto di collaborazione con il Presidente e il Consiglio; impegno da parte dell'IRI al potenziamento industriale della RAI.

Il senatore Lipari fa osservare che la stampa ha parlato ampiamente della costituzione di un nuovo organismo, interno al Consiglio di amministrazione.

Il dottor Nobili precisa che, in sede assembleare, è stata prevista una maggiore collaborazione tra Consiglio, Presidenza e Direzione generale; al fine di poter meglio affrontare problemi di carattere gestionale, la cui dimensione non può essere sottovalutata. Accenna, in particolare, al problema della dimensione assunta dal personale che gli sembra comunque eccessivo, per ricordare che politica dell'IRI resta quella di una difesa intransigente delle possibilità di reddito delle singole società.

Resta poi il problema dell'enorme indebitamento finanziario, pari ad oltre 1.500 miliardi. Un simile indebitamento è la spia di disfunzioni interne evidenti. La loro eliminazione richiede la collaborazione tra tutti gli organi che, con obblighi e poteri diversi, sono tenuti a svolgere un ruolo determinato. Ecco perchè nessuno deve sentirsi umiliato. Il problema vero è quello di reintrodurre i necessari controlli, nel rispetto delle procedure e delle norme vigenti.

Deve in proposito lamentare che nel disegno di riforma un simile problema non gli sembra sia affrontato nei modi e nei termini che sarebbero necessari. Ciò determinerà inevitabilmente il sorgere di nuovi problemi. Ma l'IRI - lo ribadisce - non intende minimamente limitare la sua funzione al semplice ripiano delle eventuali perdite.

Nel concludere il suo intervento ribadisce l'impegno dell'IRI per lo sviluppo tecnologico di tutto il comparto.

Dopo intervento del deputato Servello, precisa di non essere al corrente dell'istituzione di alcun «Comitato esecutivo», facoltà, quest'ultima, che comunque è attribuita al Consiglio di amministrazione. Ignora altresì le modalità secondo le quali sono state effettuate le promozioni alle quali ha accennato il deputato Servello.

Il presidente Borri ringrazia il Presidente dell'IRI per aver risposto con la massima franchezza a tutti i quesiti. Precisa che la Commissione e il Parlamento tutto non si sentono umiliati dalla presente situazione di disagio, ma inevitabilmente risentono dell'anomalia rappresentata dalla mancanza di regole certe e definite in una materia di così grande rilevanza.

Fa presente che l'urgenza e la necessità di regolamentare per legge il settore dell'emittenza radiotelevisiva privata possono far correre il rischio di perpetuare nel settore pubblico e nel sistema in generale quelle distorsioni e quelle anomalie che attualmente si devono purtroppo riscontrare; si augura che dall'audizione del Presidente dell'IRI il Parlamento possa trarre utili elementi per evitare questo rischio, in sede di esame ed approvazione del disegno di legge di riforma del sistema.

*La seduta termina alle ore 17,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione**  
**e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania**  
**colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981**

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1990

*Presidenza del Presidente*  
SCÀLFARO

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Scàlfaro, informata la Commissione che la seduta è trasmessa mediante l'impianto televisivo a circuito chiuso, comunica che sono pervenuti alcuni documenti, che sono depositati presso l'archivio della Commissione.

In relazione agli argomenti che l'Ufficio di Presidenza intende sottoporre all'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri, sulla scorta di quanto convenuto nella precedente seduta della Commissione, preannunzia che, se non vi sono obiezioni, chiederà allo stesso Presidente del Consiglio dei ministri di fissare la data di un incontro con l'Ufficio di Presidenza, sugli esiti del quale riferirà alla Commissione.

*(Così rimane stabilito).*

**SEGUITO DELL'AUDIZIONE DELL'AVVOCATO DELLO STATO ALDO LINGUITI**

La Commissione prosegue l'audizione dell'avvocato dello Stato Aldo Linguiti, funzionario incaricato dal CIPE per l'ultimazione del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli, il quale è accompagnato dall'avvocato Domenico Di Siena, segretario generale - struttura regionale - e dal dottor Michele Martuscelli, capo di gabinetto - struttura comunale -.

L'avvocato dello Stato Aldo Linguiti aggiunge, a quanto esposto nella seduta del 19 dicembre 1989, alcune considerazioni relative agli insediamenti residenziali visitati dalla Commissione nel corso dei sopralluoghi effettuati a Napoli il 29 gennaio scorso ed alle assegnazioni degli alloggi, consegnando alcuni documenti sulla rimodulazione contabile delle somme stanziati dal 1987 al 1989 e sullo stato delle procedure di esproprio e preannunziando la

prossima trasmissione di ulteriore documentazione in risposta ai quesiti formulati.

Intervengono e pongono quesiti, ai quali risponde l'avvocato dello Stato Aldo Linguiti, il deputato Becchi, i senatori Pierri, Florino, Spadaccia, Cardinale, Cutrera, Correnti e Ulianich, i deputati Barbieri e D'Ambrosio ed il presidente Scalfaro.

*La seduta termina alle ore 18,05.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sulla attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1990

*Presidenza del Presidente*  
COLONI

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**ESAME ED APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI RELAZIONE PER I PRESIDENTI DEGLI ENTI VIGILATI**

Il presidente Coloni illustra particolareggiatamente uno schema di relazione che sarà inviato ai presidenti degli enti vigilati, i quali dovranno poi esporne alla Commissione - nelle date che saranno successivamente stabilite - la situazione complessiva.

Precisa che nella relazione i presidenti degli enti - che ammontano ad alcune decine - dovranno in particolare specificare la qualità del servizio reso all'utenza, punto cardine dell'attività di controllo della Commissione, indicare quale sia il grado di efficienza dell'attività dell'ente, fornire ragguagli dettagliati sulla condizione finanziaria complessiva ed eventualmente sulle singole gestioni, esporre le linee dei piani di investimento, sottolineare quale sia - per l'INPS e per l'INAIL - lo stato di attuazione della legge 9 marzo 1989, n. 88, anche in relazione alla questione della separazione fra previdenza ed assistenza, ed infine fornire una scheda anagrafica dell'ente.

Ritiene che i competenti Servizi della Camera possano fornire alla Commissione il necessario supporto per l'esame della situazione complessiva degli enti vigilati; in particolare, per quanto riguarda l'INPS, l'INAIL e gli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro, valuta opportuno che si aggiunga la consulenza di organismi esterni particolarmente qualificati.

Esprime quindi l'avviso che per ogni ente debba essere designato un membro della Commissione in qualità di relatore; in particolare, riguardo all'INPS, all'INAIL ed agli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro, giudica necessaria la designazione di un collegio composto di tre relatori ciascuno, data la complessità dell'esame.

Sullo schema di relazione illustrato dal Presidente e sulle proposte da lui avanzate intervengono alcuni commissari, i quali esprimono il loro consenso avanzando peraltro proposte di modifica ed integrazione.

In particolare, il deputato Poggiolini esprime soddisfazione per lo

schema illustrato, soffermandosi sulla parte riguardante la gestione dei fondi degli enti.

Il presidente Coloni invita la Commissione ad approvare lo schema di relazione in precedenza illustrato, con le modifiche successivamente proposte dai commissari.

La Commissione approva.

Il presidente Coloni avverte che lo schema sarà inviato al più presto ai presidenti degli enti vigilati.

#### *ELEZIONE DI UN SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Coloni legge la lettera del 31 gennaio scorso con cui il deputato Bruzzani ha rassegnato le dimissioni da segretario della Commissione.

Indice quindi la votazione per schede per l'elezione di un segretario della Commissione, invitando i deputati Poggiolini e Barbalace a verificarne il risultato.

*(Segue la votazione).*

Dopo il computo dei voti, risulta eletto il senatore Iannone, al quale il presidente Coloni rivolge cordiali auguri di buon lavoro.

*La seduta termina alle 15,15.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1990

142<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del senatore*

AZZARÀ

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.*

*La seduta inizia alle ore 17,40.*

**Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 414, recante disposizioni in materia di redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonché altre disposizioni urgenti (2034)**  
(Parere all'Assemblea su emendamenti).

Riferisce il senatore Cortese, che, premesso che è già stato reso parere sul testo del decreto, ricorda che si tratta ora di esprimere il parere sugli emendamenti pervenuti dall'Assemblea.

Per quanto riguarda gli emendamenti approvati dalla Commissione sembrano, ad un primo esame, interessare per i profili di competenza gli emendamenti 2.0.3 (che modifica la base di calcolo IVA), 2.0.1 (che differisce ulteriormente l'entrata in vigore di una importante norma antielusiva, per cui gli effetti previsti al momento di maggiore entrata per il 1991 sono destinati a slittare negli esercizi successivi), 3.1 (che incrementa i rimborsi IVA e quindi pur nelle premesse per una minore entrata negli anni successivi al 1990), 3.2 (che ugualmente incrementa le possibilità di rimborso IVA), 7.2 e 10.1 (che dovrebbero comportare una minore entrata), 10.2 (da cui deriverebbe una minore spesa per i comuni e contemporaneamente una minore entrata per l'erario) e 1.0.2 (di proroga delle agevolazioni IVA per il Mezzogiorno).

Per quanto concerne le proposte parlamentari, sembrano presentare effetti di minore entrata gli emendamenti 1.4, 1.6, 1.5, 10.3, 2.1, 7.4, 7.5, mentre per la valutazione dell'emendamento 1.7 è consigliabile rimettersi alla valutazione delle finanze: idem per gli emendamenti 10.4 e 1.0.4.

Il sottosegretario De Luca si dichiara favorevole agli emendamenti 2.0.1, 3.1, 3.2, 7.2, 10.1, 10.2, 7.4, 1.0.2, a condizione che tali due ultimi emendamenti vengano sostituiti con quelli preannunciati dal relatore. Dopo essersi riservato di esprimere un parere in Assemblea sugli emendamenti 2.0.3 e 1.0.4, si dichiara contrario agli emendamenti 1.4, 1.6, 1.5, 1.7, 2.1, 7.5, 10.3 e 10.4. Si dichiara infine favorevole agli emendamenti preannunciati dal relatore per l'Assemblea.

Dopo che il senatore Sposetti si è espresso in senso contrario su tale ultimo gruppo di emendamenti, dei quali dovrebbero essere valutate con maggiore ponderazione le implicazioni sulla finanza pubblica, la Sottocommissione concorda di esprimere un parere favorevole sugli emendamenti presentati e su quelli preannunciati da parte del relatore all'Assemblea, nel presupposto che tali emendamenti vengano presentati, e contrario agli emendamenti sui quali si è espresso in tal senso il rappresentante del Governo.

*La seduta termina alle ore 18.*

---

---

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Disposizioni transitorie per il funzionamento provvisorio delle commissioni elettorali mandamentali preesistenti alla data di entrata in vigore della legge 30 giugno 1989, n. 244 (2074): *parere favorevole;*

*alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente:*

IANNIELLO ed altri. - Modifiche della disciplina del gioco del lotto (910): *rinvio dell'emissione del parere;*

RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016): *rinvio dell'emissione del parere;*

Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridia-

na del 24 gennaio 1990, degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 1897) (1897-bis): *rinvio dell'emissione del parere;*

Norme in materia di gioco del lotto e di concorsi ed operazioni a premio (risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, dell'articolo 17 del disegno di legge n. 1897) (1897-ter): *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Disposizioni sul diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore (1576): *rinvio dell'emissione del parere.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 febbraio 1990, ore 9 e 15,30*

*In sede consultiva*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
- POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).
- MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).
- PECCHIOLI ed altri. - Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028).

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO e CAVAZZUTI. - Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RIZ ed altri. - Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI ed altri. - Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PECCHIOLI ed altri. - Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101).

---

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 febbraio 1990, ore 15,30*

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Modifica dell'articolo 18 della legge 11 luglio 1978, n. 382, concernente l'aumento della durata del mandato per i militari di carriera eletti negli organi della rappresentanza militare (2016).

---

## **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 febbraio 1990, ore 15*

*In sede redigente*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896).

---

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 febbraio 1990, ore 15,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).

- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1897-bis) (risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 1897).
- RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340).

III. Esame del disegno di legge:

- Norme in materia di gioco del lotto e di concorsi ed operazioni a premio (1897-ter) (risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, dell'articolo 17 del disegno di legge n. 1897).

---

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 7 febbraio 1990, ore 15

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1990, n. 6, recante soppressione del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e interventi in favore dei lavoratori e dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali (2062).
-

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 febbraio 1990, ore 15*

### *Procedure informative*

- Seguito dell'indagine conoscitiva sull'ippicoltura: audizione dei rappresentanti dell'Associazione regionale allevatori del cavallo delle Murge e dell'Associazione senese allevatori - Compagnia del cavallo ghibellino.
- Indagine conoscitiva su materia concernente la tenuta di San Rossore: audizione dei rappresentanti della Regione Toscana e del Consorzio del parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli.

### *In sede deliberante*

#### I. Discussione del disegno di legge:

- Interventi urgenti per la zootecnia (2038) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

#### II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per la tenuta di San Rossore (2044).

### *In sede referente*

#### I. Esame dei disegni di legge:

- MARGHERITI ed altri. - Nuove norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini (1017).
- MARGHERITI ed altri. - Modifiche all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, sulla denominazione d'origine dei mosti e dei vini (2052).
- DIANA e EMO CAPODILISTA. - Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale (2003).
- Revisione della legislazione sul credito agrario (2048).

#### II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659).

- GIUGNI ed altri. - Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771).

---

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 febbraio 1990, ore 9*

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (2042) *(Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge di iniziativa dei deputati Cherchi ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FABBRI ed altri. - Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti (361).
- CONSOLI ed altri. - Norme per ridurre l'inquinamento derivante dai veicoli a motore e per incentivare la diffusione di benzina priva di piombo, il consumo di gasolio ecologico nelle città e la diffusione di autoveicoli con dispositivi di controllo di emissioni inquinanti (1276).

---

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali**

*Mercoledì 7 febbraio 1990, ore 14,30*

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:

- Atto Senato n. 2042 recante: «Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria».
- Atto Senato n. 2044 recante: «Disposizioni per la tenuta di S. Rossore».

- Atto Senato n. 492 recante: «Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione».
- Atto Senato n. 799 recante: «Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione».
- Atto Senato n. 823 recante: «Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità».
- Atto Senato n. 831 recante: «Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità».
- Atto Senato n. 1018 recante: «Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità».
- Atto Senato n. 1947 recante: «Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità».
- Atto Senato n. 2036 recante: «Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale».
- Atto Senato n. 1896 recante: «Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale».

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

*Mercoledì 7 febbraio 1990, ore 15*

*Osservazioni su provvedimenti legislativi*

Esame dei seguenti atti:

- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947).
- Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1990, n. 3, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2058).

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva in tema di istruttoria ed erogazione delle agevolazioni:  
esame della proposta di documento conclusivo.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la ristrutturazione e riconversione industriale  
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

*Mercoledì 7 febbraio 1990, ore 9,30 e 15,30*

ALLE ORE 9,30

- Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali: Audizione del Segretario Nazionale della CGIL.

ALLE ORE 15,30

- Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali: Seguito dell'audizione del Presidente della SIV.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per il parere al Governo sulle norme delegate relative al  
nuovo codice di procedura penale**

*Mercoledì 7 febbraio 1990, ore 15*

- Emissione parere ai sensi dell'articolo 7 della legge 16 febbraio 1987, n. 81, sulla proposta del Governo di modifica dell'articolo 258 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271.